

LA POLEMICA

Hillary accusa Mosca "Guida i cyberattacchi e fa il gioco di Trump"

SERVIZI ALLE PAGINE 8, 9 E 11

Hillary accusa i servizi di Mosca "Responsabili dei cyberattacchi pericoloso il sostegno di Trump"

La candidata democratica alla presidenza in un'intervista con "Fox"
"A rischio la sicurezza nazionale". La Casa Bianca valuta contromosse

ARTURO ZAMPAGLIONE

NEW YORK. Hillary Clinton esce allo scoperto sulla *spy-story* che infiamma la politica elettorale americana e, senza remore, punta il dito sugli O07 russi. «Sappiamo — dice l'ex segretario di Stato candidata alle presidenziali in una intervista domenicale alla Fox — che sono stati i servizi di intelligence di Mosca, alle dipendenze del governo e sotto il diretto controllo da Vladimir Putin, ad aver hackerato i sistemi informatici del partito democratico. Sappiamo che sono loro ad aver disseminato migliaia di mail riservate (attraverso WikiLeaks, ndr) e sappiamo anche che Donald Trump mostra un'inquietante propensione ad appoggiare Putin». L'accusa è molto precisa. La Clinton non si espone sull'ipotesi, condivisa da molti osservatori, che Putin stia cercando di favorire la vittoria di Trump a novembre; parla invece di «gravi questioni legate all'interferenza russa nelle elezioni americane e nella nostra democrazia: un atteggiamento che gli Stati Uniti non possono tollerare, tanto meno da un paese ostile». Poi attacca frontalmente il suo avversario: «Le parole di incoraggiamento e apprezzamento di Trump nei confronti di Putin sollevano questioni di sicurezza nazionale».

Nelle ultime settimane ci sono stati tre cyberattacchi ai danni dei democratici: tutti con lo stesso obiettivo — acquisire mail, messaggi vocali e documenti compromettenti — e con la stessa matrice riconducibile a Mosca, secondo quanto assicurano gli esperti informatici. Julian As-

sange, fondatore di WikiLeaks e nemico di Hillary, minaccia di pubblicare altri documenti esplosivi frutto dell'hackeraggio: e magari lo farà a ottobre, puntando all'effetto sorpresa proprio alla vigilia del voto.

Finora la Casa Bianca non ha denunciato apertamente il ruolo dei pirati informatici di Mosca, in parte per non scoprire le sue fonti. D'altra parte la vicenda è molto delicata, come sottolinea il direttore della Cia John Brennan: mentre spiare gli uni sugli altri è considerato *fair game*, cioè accettabile, rendere pubblici i dati rubati per influenzare le elezioni è ben altra cosa. C'è anche il rischio che gli hackers possano penetrare nei computer elettorali per modificarne i risultati la sera del voto. Di qui l'ipotesi di una ritorsione, sotto forma di un contro-cyberattacco americano ai danni di Mosca. Una mossa impegnativa, questa, e molto rischiosa, che i collaboratori di Obama stanno valutando tenendo conto delle possibili ripercussioni in altri campi di cooperazione russo-americana, a cominciare dalla Siria.

Intanto il tycoon newyorchese continua a elogiare il leader del Cremlino, parla di "obsolescenza" della Nato, non esclude di riconoscere l'annessione russo della Crimea e non è pronto a difendere gli Stati baltici, che sono membri della Nato, da un eventuale attacco di Mosca. Tutto questo piace a Putin, trasformandolo in un protagonista dietro alle quinte delle presidenziali. Ma fa anche inorridire l'*establishment* del partito repubblicano.

ONPRODUZIONE RISERVATA



LE FRASI

DEMOCRAZIA

Gli Stati Uniti non possono tollerare le ingerenze russe nelle elezioni e nella nostra democrazia

Hillary Clinton
Partito democratico

LE FONTI

A noi non interessa chi vince, ma pubblicare materiale buono e proteggere le nostri fonti

Julian Assange
leader di WikiLeaks